

CITTADINI D'EUROPA

E-NEWSLETTER MARZO 2017 ANNO V NUMERO TRE



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



IN QUESTO NUMERO

A pagina 2

Il Centro Europe Direct del Comune di Genova

Un piano di investimenti per l'Europa

Verso un Pilastro europeo dei diritti sociali. Empowerment economico femminile: agiamo insieme!

A pagina 4

La Commissione presenta il Libro bianco sul futuro dell'Europa: le strade per l'unità nella UE a 27

A pagina 7

Il 60° anniversario dei Trattati di Roma

Perché sono i giovani una garanzia per il futuro dell'Europa

A pagina 9

Dall'Ufficio di Milano della CE

Summit europeo, si è parlato di crescita, commercio e migrazione di Valeria Ricca e Francesco Laera

Quanto è digitale il tuo paese? L'Europa ha fatto progressi, ma il divario digitale resta di Francesco Russo di Masi e Francesco Laera

A pagina 11

Mobilità dei giovani in Europa e non solo

Progetto Comedy

Associazione PECO

A pagina 13

Mobilità dei giovani in Europa

Giovani europei e soft skills

Di Monica Poggio, presidente Y.E.A.S.T.

A pagina 16

Segnalazioni

Corso di europrogettazione sul bando Horizon 2020

A pagina 17

Consultazioni pubbliche sull'Unione europea

Consultazione sulla valutazione del programma Erasmus+

A pagina 18

Notizie dal Centro Europe Direct di Genova

A cura di Roberta Gazzaniga

A pagina 23

CIED Genova dove e quando

Newsletter a cura del

CENTRO
in EUROPA
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 - I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Per ricevere questa newsletter segnala il tuo indirizzo e-mail a

centroeuropedirect@comune.genova.it

UN PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA:

PARTE IL TANDEM TOUR PER INFORMARE IL TERRITORIO SUI NUOVI STRUMENTI DI FINANZA AGEVOLATA PER LE IMPRESE



UN PIANO DEGLI INVESTIMENTI PER L'EUROPA



Al via un **Tandem Tour** lungo tutta la penisola per informare banche ed istituti di credito, associazioni di categoria, imprese, università ed enti locali sulle opportunità di nuovi prestiti a marchio Unione europea e Banca Europea per gli Investimenti previsti dal **Piano di Investimenti per l'Europa** per promuovere investimenti nell'economia reale in grado di creare posti di lavoro, incentivare la crescita e la competitività, soddisfare le esigenze economiche a lungo termine e rafforzare la capacità produttiva e le infrastrutture nell'UE.

Elemento principale del piano degli Investimenti per l'Europa è il **Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)** che, istituito nel 2015, promuove investimenti nelle PMI e nei progetti infrastrutturali.

Offrendo una garanzia complessiva di 21 miliardi di euro destinati a progetti imprenditoriali ed infrastrutturali (16 di questi provenienti da bilancio UE e 5 da quello BEI), il FEIS punta ad immettere sul

mercato ulteriori risorse per un totale di 315 miliardi

di euro entro la fine del 2017. A luglio 2016 erano stati mobilitati 115,7 miliardi euro cioè il 37% di quanto stimato. Motivo per cui a dicembre 2016 la Commissione europea ha proposto un rifinanziamento del Fondo fino al 2020, il FEIS 2.0.

Ma quale è la particolarità di questo strumento a vantaggio delle PMI?

Le piccole e medie imprese europee sono soggette a vincoli di finanziamento poiché vengono di norma percepite dalle istituzioni finanziarie come più rischiose delle aziende di maggiori dimensioni.

Il FEIS si rivolge a questo settore con l'obiettivo di mobilitare investimenti proprio in queste realtà più difficilmente bancabili al fine di ridurre le differenze tra regioni e ripristinare la fiducia degli investitori.

Ed è proprio per formare e trasmettere al meglio questi contenuti ai nostri territori che la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ed alcuni centri Europe Direct italiani hanno unito le forze affinché le informazioni arrivassero a livello locale attraverso dei momenti formativi, informativi e di confronto.



Ieri, lunedì 27 marzo si è tenuto un incontro con la stampa a Genova per la promozione del progetto di **Europe Direct Genova** “Investire sull’Europa con l’Europa” che ha anticipato l’evento sul Piano degli Investimenti per l’Europa previsto in aprile.

Per i dettagli sugli altri appuntamenti nelle altre città e gli aggiornamenti:

<http://www.comune.genova.it/content/investire-sull%E2%80%99europa-l%E2%80%99europa>



Il Centro Europe Direct di Genova

VERSO UN PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI EMPOWERMENT ECONOMICO FEMMINILE: AGIAMO INSIEME!

L’incontro, tenutosi lo scorso 23 marzo, è stato aperto da un videomessaggio di Iratxe García Pérez, la parlamentare europea spagnola recentemente protagonista di un vivace scambio con il collega polacco Janusz Korwin-Mikke, autore di imbarazzanti affermazioni su una presunta inferiorità femminile.

Tema dell'evento la condizione della donna sul mercato del lavoro, in Liguria, in Italia e in Europa. Dopo l'introduzione di Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa sono intervenuti Giovanna Badalassi, economista; Elena Bruzzese, segreteria CGIL Genova; Carlo Chiesa, consigliere supplente di Parità della Città Metropolitana di Genova; Anna Maria Saiano, agente consolare degli Stati Uniti a Genova; Sandra Saire, presidente associazione Multiculturalità, Autonomia, Sviluppo.

L’evento è stato organizzato da Centro in

Europa, UDI (Unione Donne in Italia), Ufficio di Milano del Parlamento europeo e Centro Europe Direct del Comune di Genova.

L’appuntamento di Genova era parte del ciclo di incontri “L’Europa è per le donne” organizzato dall’Ufficio di Informazione di Milano del Parlamento europeo.



La Commissione presenta il Libro bianco sul futuro dell'Europa: le strade per l'unità nell'UE a 27

Comunicato stampa della Commissione europea

Bruxelles, 1° marzo 2017

Come annunciato dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione 2016, la Commissione europea ha presentato il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che rappresenta il suo contributo al vertice di Roma del 25 marzo 2017.

Mentre ci prepariamo a celebrare il 60° anniversario dell'UE, possiamo guardare indietro, a sette decenni di pace e a un'Unione allargata di 500 milioni di cittadini che vivono liberi in una delle economie più prospere del mondo. Ma dobbiamo guardare anche avanti, alla visione che l'UE delinea per il suo futuro in 27. Il Libro bianco, che delinea le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni, presenta **cinque scenari** per la possibile evoluzione dell'Unione **da qui al 2025**, a seconda della risposta che verrà fornita.

Il Libro bianco esamina il modo in cui l'Europa cambierà nel prossimo decennio (dall'impatto delle nuove tecnologie sulla società e l'occupazione ai dubbi sulla globalizzazione, le preoccupazioni per la sicurezza e l'ascesa del populismo) e la scelta che si troverà a fare: subire passivamente queste tendenze o guidarle e cogliere le nuove opportunità che offrono. Mentre altre parti del mondo si espandono, la popolazione e il peso economico dell'Europa diminuiscono. Entro il 2060 nemmeno uno degli Stati membri raggiungerà l'1% della popolazione mondiale, ragione pressante per restare uniti e ottenere maggiori risultati. La prosperità dell'Europa, forza globale positiva, continuerà a dipendere dalla sua apertura e dai forti legami con i partner.

Il Libro bianco delinea **cinque scenari**, ognuno dei quali fornisce uno spaccato di quello che potrebbe essere lo stato dell'Unione **da qui al 2025**, a seconda delle scelte che l'Europa effettuerà.

Gli scenari, che contemplano una serie di possibilità e hanno carattere illustrativo, non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività.

- **Scenario 1: Avanti così** - Nello scenario che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme, in linea con lo spirito degli orientamenti della Commissione. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei guideranno automobili automatizzate e connesse, ma potranno incontrare problemi all'attraversamento delle frontiere a causa del persistere di ostacoli giuridici e tecnici;
 - nella maggior parte dei casi gli europei attraverseranno le frontiere senza essere sottoposti a controlli; a causa del rafforzamento dei controlli di sicurezza sarà necessario recarsi all'aeroporto o alla stazione ferroviaria con largo anticipo sull'orario di partenza.
- **Scenario 2: Solo il mercato unico** – L'UE a 27 si rifocalizza progressivamente sul mercato unico poiché i 27 Stati membri non riescono a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:

- i controlli periodici complicheranno l'attraversamento delle frontiere per motivi di lavoro o per turismo; sarà più difficile trovare lavoro all'estero e il trasferimento dei diritti pensionistici verso un altro Stato non sarà garantito; chi si ammalerà all'estero sarà costretto a pagare fatture mediche elevate;
- gli europei sono restii a utilizzare automobili connesse a causa dell'assenza di norme e di standard tecnici a livello dell'UE.
- **Scenario 3: Chi vuole di più fa di più** – L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali. Emergeranno una o più "coalizioni di volenterosi". In base a questo scenario, entro il 2025:
 - 15 Stati membri istituiranno un corpo di polizia e un corpo di magistrati per contrastare le attività criminali transfrontaliere; le informazioni sulla sicurezza saranno scambiate in tempo reale e le banche dati nazionali saranno completamente interconnesse;
 - le auto connesse sono di uso diffuso nei 12 Stati membri che hanno concordato di armonizzare le norme sulla responsabilità civile e gli standard tecnici.
- **Scenario 4: Fare meno in modo più efficiente** - L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non se ne percepisce un valore aggiunto. L'attenzione e le risorse limitate sono concentrate su un numero ristretto di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - un'Autorità europea per le telecomunicazioni sarà abilitata a liberare frequenze per i servizi di comunicazione transfrontalieri, come quelli utilizzati dalle automobili connesse. Essa inoltre tutelerà i diritti degli utenti di telefonia mobile e di internet, ovunque si trovino nell'UE;
 - una nuova Agenzia europea per la lotta contro il terrorismo contribuirà a scoraggiare e prevenire gravi attentati grazie al monitoraggio e alla segnalazione sistematiche dei sospetti.
- **Scenario 5: Fare molto di più insieme** – Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Le decisioni di livello europeo vengono concordate più velocemente e applicate rapidamente. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei che desidereranno reclamare contro una proposta relativa a un progetto di turbina eolica finanziato dall'UE nella loro zona faticeranno a mettersi in contatto con l'autorità responsabile poiché saranno indirizzati alle competenti autorità europee;
 - le automobili connesse circoleranno senza problemi in tutta Europa grazie a norme chiare applicabili in tutta l'UE; i conducenti possono rivolgersi a un'agenzia dell'UE responsabile di far rispettare le regole.

Prossime tappe

Il Libro bianco è il contributo della Commissione europea al vertice di Roma, in occasione del quale l'UE discuterà dei risultati ottenuti negli ultimi 60 anni ma anche del futuro nell'Unione a 27. Il Libro bianco segna l'inizio di un processo in cui l'UE a 27 deciderà il futuro dell'Unione. Per incoraggiare il dibattito, la Commissione europea, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, ospiterà una serie di dibattiti sul futuro dell'Europa che avranno luogo nelle città e nelle regioni del continente.

La Commissione europea contribuirà al dibattito nei prossimi mesi con una serie di documenti di riflessione:

- sullo sviluppo della dimensione sociale dell'Europa;
- sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria sulla base della relazione dei cinque presidenti del giugno 2015;
- sulla gestione della globalizzazione;
- sul futuro della difesa europea;
- sul futuro delle finanze dell'UE.

Alla stregua del Libro bianco, i documenti di riflessione esporranno idee, proposte, opzioni e scenari diversi per l'Europa nel 2025, senza presentare, a questo stadio, decisioni definitive.

Il discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione nel settembre 2017 porterà avanti queste idee prima che il Consiglio europeo del dicembre 2017 possa trarre le prime conclusioni. Questo aiuterà a decidere una linea d'azione da attuare in tempo per le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2019.

Contesto

Sessant'anni fa, mossi dal sogno di un futuro pacifico e condiviso, i membri fondatori dell'UE hanno intrapreso un viaggio ambizioso di integrazione europea con la firma dei trattati di Roma. Hanno deciso di comune accordo di risolvere i conflitti attorno a un

tavolo anziché sui campi di battaglia. Dopo la dolorosa esperienza di un passato travagliato, quindi, l'Europa ha conosciuto sette decenni di pace e si è trasformata in un'Unione di 500 milioni di cittadini che godono di libertà e opportunità in una delle economie più prospere del mondo.

Il 60° anniversario dei trattati di Roma, il 25 marzo 2017, sarà un'occasione importante per i leader dell'UE a 27 per riflettere sullo stato di avanzamento del nostro progetto europeo, valutandone i successi e i punti di forza come pure gli aspetti da migliorare, e dimostrare la volontà comune di plasmare insieme un futuro più solido..

Il Libro bianco servirà ad orientare il dibattito tra i 27 capi di Stato o di governo e contribuirà a strutturare la discussione in occasione del vertice di Roma e ben oltre. Sarà inoltre utilizzato dalla Commissione come punto di partenza di un più ampio dibattito pubblico sul futuro del nostro continente.

Il 60° anniversario dei Trattati di Roma

PERCHÉ SONO I GIOVANI UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELL'EUROPA

Il presidente Sergio Mattarella, in occasione della seduta comune Camera e Senato del 22 marzo per celebrare il sessantesimo anniversario dei Trattati.

“La spinta all'unità europea si è sempre rivelata più forte degli arroccamenti e delle puntigliose distinzioni pro-tempore di singoli governi o di gruppi di Paesi, giocando un ruolo significativo anche nel contributo alla evoluzione delle relazioni internazionali.

...

Oggi l'Europa appare quasi ripiegata su se stessa. Spesso consapevole, nei suoi vertici, dei passi da compiere, eppure incerta nell'intraprendere la rotta.

Come ieri, c'è bisogno di visioni lungimiranti, con la capacità di sperimentare percorsi ulteriori e coraggiosi.

A questo riguardo è opportuno tener conto di alcuni dati.

L'Unione e i suoi Stati membri nell'anno 2000 hanno prodotto il 26,5% del Prodotto Interno Lordo mondiale. Questa percentuale è scesa, nel 2015, di ben quattro punti.

La popolazione dell'intero continente europeo - quindi anche al di fuori dei confini dell'Unione - è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi venti anni, intorno ai 750-800 milioni di persone. Al contempo la popolazione africana, che oggi si aggira intorno al miliardo, potrebbe raddoppiare in appena venticinque anni.

Già questi due soli elementi rendono evidenti che l'Europa nel suo complesso rischia di diventare più piccola sullo scacchiere internazionale, mentre, nel mondo, gli stati "giganti" continuano a crescere.

Nessun Paese europeo può garantire, da solo, l'effettiva indipendenza delle proprie scelte. Nessun ritorno alle antiche sovranità nazionali potrà garantire ai cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità, perché nessun Paese europeo, da solo, potrà mai affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerate le proprie dimensioni e la scala dei problemi.

Oggi, come sessanta anni fa, abbiamo bisogno dell'Europa unita, perché le esigenze di sviluppo, di prosperità del nostro Continente sono, in maniera indissolubile, legate alla capacità collettiva di poter avere voce in capitolo sulla scena internazionale, affermando i valori, le identità, gli interessi dei nostri popoli.

Questi anni di pace, benessere e prosperità dell'Europa ci hanno consentito di raggiungere traguardi di cui gli stessi Padri fondatori sarebbero giustamente fieri, malgrado limiti e carenze.

I profili dell'Europa per i nostri concittadini sono molti.

Sono le migliaia di dogane e di regolamenti nazionali aboliti per la circolazione delle persone e delle merci, circostanza preziosa per noi, Paese esportatore.

Sono i nostri prodotti stipati negli scaffali dei supermercati delle città europee, visto che oltre il 60% delle nostre esportazioni è diretto proprio a Paesi dell'Unione.

Sono i 100 milioni di turisti che, ogni anno, senza bisogno di alcun passaporto, si muovono, liberamente e senza ostacoli - in tanti in Italia - grazie allo spazio del Trattato di Schengen.

Sono i milioni di giovani che studiano liberamente nelle università europee nel programma Erasmus.

È la moneta comune divenuta, nel breve volgere di tempo, il secondo strumento di riserva a livello mondiale. L'euro, grazie alla politica della Banca Centrale Europea, ha provocato il forte abbassamento dei costi del credito, tutelando i risparmi delle imprese e delle famiglie.

È il livello di protezione ambientale cresciuto nelle nostre città. È lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni dei gas nocivi. Le migliaia di aree protette che tutelano la qualità della nostra vita.

È la sicurezza alimentare, garantita, per la nostra salute, dalla tracciabilità degli alimenti consumati in Europa.

Sono i giocattoli sicuri per i nostri bambini.

Sono le migliaia di brevetti tutelati a livello europeo.

Sono i trattati commerciali che regolano e garantiscono i rapporti con altri Paesi.

È la maggior sicurezza offerta dalla prospettiva di una politica di difesa comune, rilanciata in questo periodo.

È la tutela del nostro modello sociale all'interno.

È la Carta di Nizza dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione.

Capovolgendo l'espressione attribuita a Massimo d'Azeglio verrebbe da dire: "Fatti gli europei è ora necessario fare l'Europa".

Sono le persone, infatti, particolarmente i giovani, che già vivono l'Europa, ad essere la garanzia della irreversibilità della sua integrazione. Verso di essi vanno diretti l'attenzione e l'impegno dell'Unione".



SUMMIT EUROPEO, SI È PARLATO DI CRESCITA, COMMERCIO E MIGRAZIONE

Di Valeria Ricca e Francesco Laera

Alla riunione del Consiglio europeo, nella quale è stato rieletto Donald Tusk a Presidente del Consiglio europeo per un secondo mandato, si è discusso di crescita, commercio e migrazione.

In particolare si è evidenziato come per la prima volta, in quasi un decennio, tutte e 28 le economie vedranno una crescita sostanziale nei prossimi 2 anni e, per tale ragione, questa dovrà essere sostenuta da riforme strutturali e da un'azione concreta per completare, finalmente, il mercato unico.

L'altro fronte è quello costituito dalla politica commerciale, fattore indispensabile per la crescita economica dell'Ue. I leader presenti hanno espresso grande soddisfazione per il voto del Parlamento europeo sull'accordo Ue- Canada (Ceta). Questo accordo, in effetti, porterà al riconoscimento di prodotti Dop e Igp, tutelando le eccellenze europee e favorirà l'incremento del tasso di esportazioni. Il Presidente Juncker ha inoltre dichiarato che si sta procedendo alla conclusione dell'accordo col Giappone, non andato a buon fine nel 2016 a causa del mancato compromesso sul settore agroalimentare e auto. Il Presidente ha dichiarato sul punto: "Coglieremo questa opportunità per mostrare al mondo intero che restiamo un continente di libero scambio organizzato."

Altro grande punto sul quale si è discusso è quello sulla migrazione, tema fondamentale visto il contesto e il momento storico in cui ci si trova. I leader, già al vertice di Malta, avevano manifestato la necessità di una revisione delle politiche di rimpatrio dell'Ue. La Commissione ha così presentato un piano

d'azione e una serie di raccomandazioni volte a rendere più efficaci ed efficienti le politiche esistenti. Proprio durante il Consiglio europeo i leader hanno accolto con favore il piano d'azione e la raccomandazione della Commissione sui rimpatri.

Il Presidente Juncker ha, tuttavia, richiesto un rinnovato impegno degli Stati nell'attuazione delle misure di solidarietà concordate ma questi ultimi si stanno adoperando per raggiungere un accordo sulle riforme della politica in materia di asilo.

Sembrano essere questi i temi sui quali si richiede maggiore impegno e coesione.

QUANTO È DIGITALE IL TUO PAESE? L'EUROPA HA FATTO PROGRESSI, MA IL DIVARIO DIGITALE RESTA

Di Francesco Russo Di Masi e Francesco Laera

Lo scorso 3 marzo, la Commissione europea ha pubblicato i risultati dell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI). Questo strumento consente di misurare i progressi compiuti dai 28 Stati UE verso un'economia e una società digitali. Il DESI riunisce cinque elementi differenti, i quali riguardano diversi ambiti di digitalizzazione: la connettività, il capitale umano, l'uso di internet, l'integrazione delle tecnologie digitali e i servizi pubblici digitali.

L'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società del 2017 ha confermato all'Italia, per il secondo anno di fila, la venticinquesima posizione, dopo una permanenza nel 2015 in ventiquattresima posizione. Nell'ambito dell'integrazione delle tecnologie digitali, l'Italia sta colmando il divario con l'UE per quanto riguarda la digitalizzazione delle im-

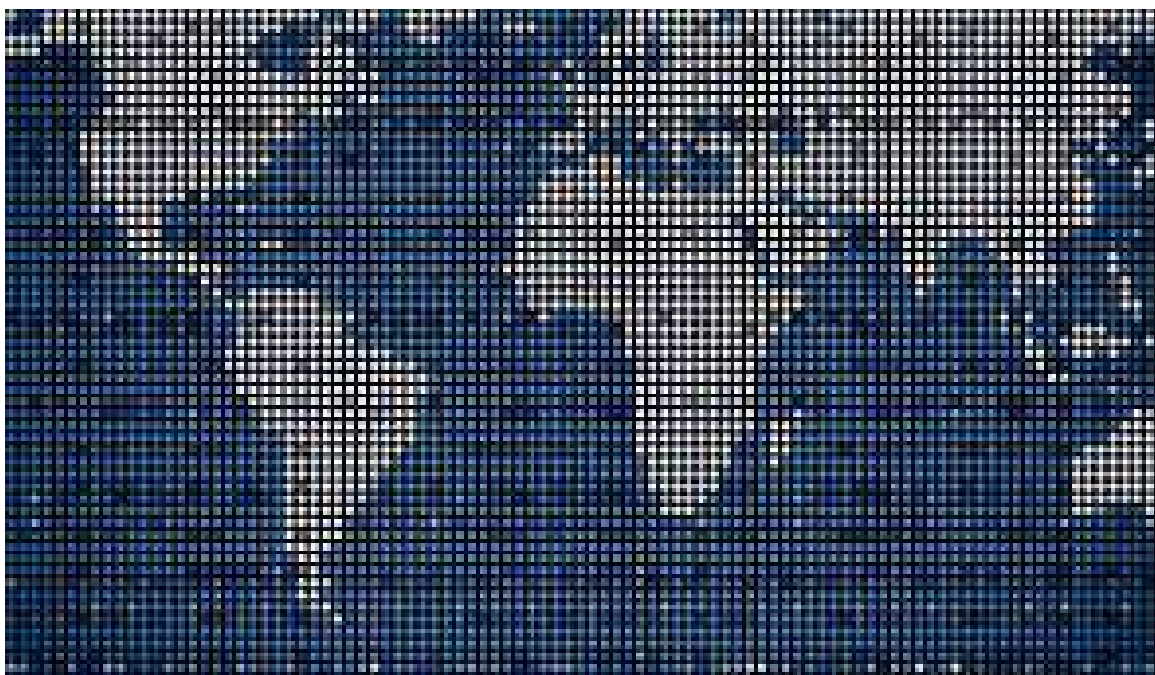
prese. Quest'ultime hanno una percentuale di utilizzo di fatturazione elettronica molto alta rispetto alla media UE, circa il 30% contro il 18%. Le PMI tuttavia ricorrono raramente ai canali di vendita elettronici. Rispetto all'anno scorso, l'Italia, ha fatto progressi significativi anche in materia di capitale umano, ovvero il numero di persone connesse ad internet, e nel campo della connettività, nonostante la diffusione della banda larga fissa sia ancora bassa. Tuttavia, gli scarsi risultati in termini di competenze digitali rischiano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e della società digitali. In materia di servizi pubblici digitali e di open data, l'Italia, invece, registra buoni risultati, ma presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa.

A livello europeo, gli Stati membri hanno migliorato le prestazioni digitali di tre punti percentuali rispetto all'anno scorso, ma i progressi potrebbero essere più rapidi. Tuttavia la situazione varia da uno Stato membro all'altro: Danimarca, Finlandia, Svezia e Paesi Bassi rimangono in testa alla classifica, seguiti da Lussemburgo, Belgio e Regno Unito, mentre, nonostante alcuni miglioramenti, vari Stati membri, tra cui Polonia, Croazia, Italia e Grecia, sono ancora in ritardo in termini di sviluppo digitale rispetto alla media dell'Unione.

Generalmente, però, la connettività degli eu-

ropei è migliorata: quasi l'80% delle famiglie europee ha accesso e utilizza la banda larga ad alta velocità (almeno 30 Mbit/s) e i servizi mobili 4G coprono più dell'80% della popolazione. Tuttavia questi progressi non sono ancora sufficienti a soddisfare le crescenti esigenze future di rapidità. A tal proposito il Parlamento europeo e il Consiglio stanno discutendo le proposte della Commissione europea in materia d'investimenti nelle reti ad altissima capacità. Inoltre l'UE può contare su un numero maggiore di esperti digitali rispetto al passato (quasi 19 ventenni laureati in discipline scientifiche, tecnologiche e ingegneristiche ogni 1000 ventenni), ma quasi la metà dei cittadini europei continua a non possedere competenze digitali di base. Infine, anche le imprese e i servizi pubblici statali stanno diventando sempre più all'avanguardia, le une aiutate dalle nuove regole della Commissione europea per incoraggiare il commercio elettronico, gli altri aiutati dallo sportello digitale unico.

La relazione sui progressi del settore digitale della Commissione, che sarà pubblicata nel maggio 2017, si baserà sui risultati del DESI. Conterrà una valutazione approfondita di come l'UE e gli Stati membri stiano progredendo nel loro sviluppo digitale e individuerà le misure potenzialmente atte a contribuire al miglioramento delle prestazioni digitali nazionali.



Mobilità dei giovani in Europa e non solo

Continua in questo numero l'approfondimento sulla mobilità dei giovani con particolare riferimento a Genova

PROGETTO

COMEDY – COMMUNITY MEDIATION FOR YOUTH



Il progetto CoMedY, sviluppato dall'Associazione P.E.CO. (Progetti Europei di Cooperazione) è un progetto Erasmus+, finanziato dalla Commissione Europea (della durata di due anni dal 1 marzo 2016 al 1 marzo 2018) sulla tematica della mediazione comunitaria e sui processi decisionali partecipativi.

Lo scopo principale del progetto è di proporre il modello della mediazione comunitaria come buona pratica da introdurre nelle organizzazioni giovanili e nel Programma Erasmus+. I paesi coinvolti nel progetto sono Italia, Spagna, Portogallo, Messico, Perù e Argentina, paesi che lavorano in modo innovativo nei contesti sociali locali applicando l'approccio della Mediazione Comunitaria.

Cos'è la Mediazione Comunitaria?

La mediazione è un avvicinamento ai conflitti o ai potenziali conflitti basato sul dialogo che cerca di ristabilire la comunicazione laddove, per qualsiasi motivo, questa è interrotta o tesa. Prima di essere una tecnica, la mediazione è uno stile di vita che scommette su una partecipazione attiva di tutte le persone.

La mediazione comunitaria, svolta nei quartieri e rivolta direttamente ai cittadini, per-

mette a questi ultimi una partecipazione collaborativa e responsabile. "La mediazione tra pari (uguali), applicata efficacemente nelle scuole, in carcere, in ambito sanitario e nelle comunità in generale, ha il vantaggio della prossimità, del rispetto e del riconoscimento dei soggetti coinvolti. Si pone al servizio delle persone affinché queste possano esercitare un'autocomposizione responsabile, cooperativa e solidale dei loro conflitti attraverso la partecipazione attiva e l'autogestione" (Juan Carlos Vezzulla in *Tracce di Mediazione*). Un approccio alla mediazione di questo tipo promuove la partecipazione sociale e cittadina, favorisce la convivenza interculturale e trasforma i conflitti da distruttivi a costruttivi.

Riferimenti teorici:

<http://www.iberistica.unige.it/?op=viewpage§ionid=6&pageid=34>

Il Progetto CoMedY

Gli obiettivi del progetto sono di sperimentare, sviluppare e promuovere l'approccio della mediazione comunitaria nell'ambito del lavoro giovanile al fine di creare uno spazio per la condivisione delle buone pratiche sulla partecipazione attiva giovanile nelle ONG giovanili Europee e Latino Americane.

Per questa ragione, è stato proposto un progetto pilota della durata di due anni (dal 2016 al 2018), in cui i membri delle associazioni e gli stakeholders delle comunità locali abbiano la possibilità di sperimentare in prima persona l'approccio alla mediazione comunitaria nell'ambito del lavoro giovanile.

I partecipanti al progetto avranno modo di esplorare la metodologia della mediazione comunitaria e capire come metterla in pratica

sia durante i Corsi di formazione, sia attraverso le “Study Visit” in America Latina, dove questo approccio ha visto i suoi più importanti sviluppi.

I volontari del Servizio di Volontariato Europeo, dopo 2 mesi di formazione con le loro organizzazioni d’invio, potranno promuovere ed implementare l’approccio della mediazione comunitaria all’interno delle comunità straniere ospitanti, dove avranno modo di contribuire alla realizzazione di un evento sulla mediazione comunitaria.

Oltre alla realizzazione di questi eventi locali, si prevede la creazione di un sito web e di un handbook sul tema della mediazione comunitaria che conterrà materiali ed esperienze riguardanti il progetto e contributi di ricerca sulla mediazione comunitaria e sul processo di decision-making.

Gli obiettivi specifici del progetto:

- Apprendere la metodologia della mediazione comunitaria e attuarla per incrementare e potenziare le capacità delle associazioni di intervenire nei contesti locali, favorire l’empowerment dei gruppi sociali con cui ci si trovano a lavorare e rafforzare i rapporti con le autorità locali.
- Incoraggiare l’uso di nuovi strumenti per la promozione della partecipazione attiva dei giovani nel settore no profit, nel volontariato e nelle organizzazioni giovanili.
- Incrementare la capacità di advocacy delle organizzazioni partner, rendendo le associazioni giovanili in grado di agire come rilevanti stakeholders e potenziali ambassador della mobilità delle comunità locali e dei giovani.
- Testare la mediazione comunitaria nell’ambito giovanile e condividere le buone pratiche e le metodologie per

la sua progettazione, realizzazione e valutazione;

- Aumentare il coinvolgimento dei giovani nelle loro comunità;
- Favorire la cooperazione strategica tra le organizzazioni giovanili nel settore dell’educazione e della formazione attraverso lo scambio di buone pratiche e la possibilità di integrare modelli organizzativi e lavorativi differenti;
- Incrementare le capacità amministrative, innovative e internazionali delle organizzazioni giovanili nel campo dell’educazione e della formazione attraverso nuovi strumenti del programma Erasmus+;

Il progetto si sviluppa attraverso le seguenti attività: un Kick-off meeting in Europa, due Training Course (uno in Europa e uno in America Latina), 12 mobilità di Servizio Volontario Europeo (SVE) della durata di 6 mesi, due Training Courses finali (uno in America Latina e uno in Europa).

Associazioni partner

Ente coordinatore: P.E.CO. – Progetti Europei di Cooperazione

Ente scientifico: AssMedCom Associazione di Mediazione Comunitaria

Messico: Fundacion Alianzas Rosalico A.C

Perù: Proyecto Amigo

Argentina: OAJNU - Organización Argentina de Jóvenes para las Naciones Unidas

Spagna: Proyecto Kieu ONGD

Portogallo: Associação Social Recreativa Juventude de Vila Fonche/Juventud

Italia: Mignanego Società Cooperativa Sociale Onlus (solo ente ospitante SVE)

GIOVANI EUROPEI E SOFT SKILLS

Di Monica Poggio, presidente Y.E.A.S.T.



L'associazione Y.E.A.S.T. Youth Europe Around Sustainability Tables nasce a Genova ad ottobre 2012 e già da subito capiamo che “Europa” e “politiche giovanili” non sono certo considerate delle priorità. La nostra città è una realtà difficile da sempre “in guardia” dai nemici e dalle novità, dobbiamo muoverci nei “bordi” in punta di piedi per non disturbare troppo e creare una forte “rete” con realtà nuove ed attive come la nostra.

Y.E.A.S.T. ha come finalità far conoscere a Genova ed il Liguria le tante opportunità che **bandi e progetti europei** sono in grado di offrire ai giovani. **Viaggiare per crescere e formarsi**, per stimolare le idee e la creatività, lo spirito imprenditoriale, migliorarsi, imparare le lingue.

Il viaggio è lo strumento di educazione e il metodo è ***l'educazione non formale***.

Il futuro di ognuno di noi, oggi molto più di ieri, passa dalle nostre scelte, dalla nostra curiosità, dalla capacità di sapere cogliere le opportunità per maturare esperienze e competenze, per conoscere e capire modi e mondi diversi di vivere, comunicare e lavorare.

“Giovani e occupazione” un binomio difficile, prima di tutto perché ci rivolgiamo ai ragazzi/e tra i 16 e i 35 anni ed inoltre l'occupazione oggi ha diverse facce che ancora non tutti sono disposti a vedere. Lavoriamo per abbandonare in concetto di curriculum vitae come l'insieme degli studi e delle esperienze lavorative e valorizzare maggiormente il concetto di “competenza”.

L'Unione Europea da più di 20 anni propone ai giovani diverse opportunità, Scambi giovanili, Training Course, Servizio Volontario Europeo, Seminari Euro-Med, Erasmus, Leonardo Da Vinci, Grundtvig, Comenius, Erasmus Placement, Erasmus per giovani imprenditori e molti altri progetti.

Chi si avvicina a questo tipo di esperienze torna diverso, cambiato con una visione più responsabile, capace di autovalutarsi e con la voglia di esprimere al meglio le proprie passioni.



L'attestato di partecipazione dei progetti “Erasmus+” si chiama *youth pass*, è un modo nuovo per i partecipanti di descrivere cosa hanno fatto e per dimostrare cosa hanno appreso. Il metodo seguito durante i progetti “Erasmus+” è basato sull'educazione non formale.

Il Forum europeo dei Giovani individua l'educazione come il sistema e l'apprendimento

come il processo; l'educazione non formale¹ unisce risorse, obiettivi, persone, strumenti e metodi per produrre un processo di apprendimento strutturato.

Lo Youth pass² definisce 8 competenze³ che il ragazzo dovrà compilare in maniera autonoma per valutare l'impatto del progetto su se stesso.

Le “**competenze chiave**” supportano la nostra realizzazione personale, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupazione.

Il futuro datore di lavoro non sarà solamente interessato a conoscere dove una persona ha studiato o lavorato ma guarderà soprattutto ciò che sa fare.

Il concetto di “**soft skills**” cambia questa prospettiva e dà valore alle esperienze extrascolastiche o lavorative infatti un giovane alle prime esperienze non avrà la possibilità di dimostrare fin da subito nel mondo del lavoro il suo potenziale, sarà più probabile che questo venga sviluppato nel rapporto tra pari o nel volontariato, nell'associazionismo o curato come hobby.

Siamo pronti a questo cambio di prospettiva?

Il cambiamento passa attraverso i nuovi lavori, parla di autoimprenditorialità, di apprendimento permanente durante tutto l'arco della vita, di costante formazione e di rischio di impresa.

I giovani scoprono troppo tardi che il CV non basterà, che il master e tutte le conoscenze teoriche o tecniche dovranno essere

supportate da esperienze, modi essere, di comunicare, di problem solving, di leadership, di relazioni che nessun corso può insegnare ma che dovranno essere vissute direttamente, guardandosi dentro e cercando di tirar fuori ciò che più ci piace, ciò che ci riesce bene perché spinto dalla passione, una capacità innata o acquisita ma vogliosa di mostrarsi al mondo.

Quando la scuola e la società insegneranno a guardarsi dentro, a tirare fuori il proprio talento e a mettersi in gioco apprezzeremo davvero tutte le opportunità che abbiamo a disposizione. L'Europa ci dà la possibilità di farlo, molte volte gratuitamente.

Perché non coglierle l'opportunità?

La mia generazione è passata dall'idea del “posto fisso a tempo indeterminato” al mondo dei co-co-co, dei contratti a termine, dei lavori “a progetto” ed infine al mondo delle start up, degli incentivi all'impresa, al fondo perduto purché venga avviata una nuova attività. Il passaggio è arrivato in maniera troppo brusca e veloce, ma i ventenni di oggi sono pronti o restano ugualmente impreparati? Spesso rimandano l'ingresso del mondo del lavoro nella speranza che ritorni “lo status” precedente perché nessuno ha cambiato il modello di riferimento e si sogna ancora ciò che di fatto non è più disponibile. Ken Robinson, un riconosciuto esperto mondiale nel campo dell'educazione e dello sviluppo delle capacità individuali, afferma che dovremmo cambiare paradigma per poter davvero vivere pienamente questo periodo storico, molto difficile ma strabordante di occasioni, opportunità, stimoli, possibilità, in costante innovazione.

Concetti come *cittadinanza attiva* e progetti come “**Erasmus+**” aiutano i giovani a vivere l'esperienza all'interno del nuovo paradigma.

1 L'apprendimento informale avviene in quasi ogni momento della giornata ma non si tratta di un'attività programmata.

L'apprendimento non formale è volontario, è assistito da altri ed è programmato.

L'apprendimento formale è strutturato, regolamentato dall'esterno e coinvolge qualche forma di certificazione.

2 <https://www.youthpass.eu/it/>

3 In conformità agli studi internazionali per “competenza” si definisce una combinazione di conoscenza, capacità e comportamenti appropriati per una particolare situazione

Erasmus+ è una delle molteplici risposte che i giovani possono usare per migliorare le proprie possibilità occupazionali, accettare di poter sbagliare e fallire, rischiare, sperimentarsi, sono diverse risposte ad una situazione di crisi, il lavoro in rete, coltivare più professionalità, dare valore al volontariato, essere capaci di uscire dalla zona di comfort, viaggiare, imparare nuove lingue, vivere un periodo all'estero, studiare in un altro Paese sono possibili risposte e molte altre potranno essere sperimentate ed inventate.

Y.E.A.S.T. crede nel potenziale e nel valore dell'apprendimento non formale come strumento di inclusione per tutti. La *mission* della nostra organizzazione è condividere attraverso la mobilità internazionale la cittadinanza attiva partendo da Genova

Lavoriamo per promuovere e diffondere il più possibile e con diversi strumenti i tanti programmi di mobilità giovanile che l'Unione Europea ci offre.

Il nostro motto è #yeast vi manderemo a quel Paese e faremo viaggiare le vostre idee!!



Segnalazioni

CORSI DI EUROPROGETTAZIONE SUL BANDO HORIZON 2020

Parodi School è partner ufficiale dello sportello Apre Liguria e sta organizzando alcuni **corsi di europrogettazione sul bando Horizon 2020**, il più grande serbatoio di finanziamenti europei a fondo perduto dedicato ai progetti di **Ricerca e Innovazione**.

Sapevi che SME Instrument è uno strumento di Horizon 2020 dedicato alle Piccole e medie imprese?

Sapevi che una piccola impresa, anche start up, può presentare un progetto di finanziamento ad accesso diretto UE senza obbligo di avere partner europei e concorrendo da sola?

Se sei interessato ad approfondire le tue conoscenze su H2020 SME Instrument fase 1 e fase 2, contattaci per avere il piano dei corsi.

Se invece la tua azienda ha già un progetto innovativo nel cassetto e vuole affidarne la presentazione ad un partner qualificato...Parodi School è pronta ad assisterla!

Per ogni chiarimento il ns staff è a tua disposizione. Contattaci!

Parodi School

Per maggiori informazioni:

Tel. 010/8699916

Mob. 340/5988041- 340/8103345

info@[parodischool.it](mailto:info@parodischool.it)

www.parodischool.it



CONSULTAZIONI PUBBLICHE SULL'UNIONE EUROPEA



Titolo: Consultazione pubblica sulla valutazione di medio periodo del programma Erasmus+

Destinatari: grande pubblico/operatori

Durata della consultazione: dal 28.2.17 al 31.5.2017

Questionario:

http://www.surveygizmo.eu/s3/90027560/2e966dd3b731?snc=1489393044_58c65594852482.68375865&sg_navigate=start&sglocale=it

Obiettivo della consultazione: La consultazione intende raccogliere commenti e punti di vista dal grande pubblico e da vari operatori del settore sulla pertinenza degli obiettivi del programma Erasmus+, l'efficacia delle misure adottate per conseguirli e l'efficienza della fase esecutiva.

Raccoglierà anche pareri sulla coerenza del programma e il valore aggiunto che offre rispetto alle sfide e alle opportunità presenti nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, in confronto con quanto potrebbe essere conseguito esclusivamente dai singoli Stati membri.

La consultazione intende in particolare raccogliere pareri da coloro che non sono ancora stati consultati in merito alla valutazione di medio periodo.

La consultazione verte anche sui programmi che hanno preceduto Erasmus+ (il programma per l'apprendimento permanente, Gioventù in azione, Erasmus Mundus, ecc.) e contiene domande di prospettiva riguardanti un eventuale programma che possa fare seguito a Erasmus+ nel 2020.

NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

Notizie selezionate da Roberta Gazzaniga
del Centro d'Informazione Europe Direct del Comune di Genova

Al via la quarta edizione del bando nazionale di Fondazione Unipolis "culturability - rigenerare spazi da condividere"

Deadline 13 aprile 2017



È on line dal 16 febbraio l'edizione 2017 del bando promosso da Fondazione Unipolis: **400 mila euro per progetti culturali innovativi ad alto impatto sociale** che rigenerano e danno nuova vita a spazi, edifici, ex siti industriali, abbandonati o in fase di transizione. L'edizione 2017 del bando è promossa con la collaborazione della **Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane (DG AAP) del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo**, e la partnership di **Avanzi/Make a Cube³** e **Fondazione Fitzcarraldo**. Cultura, innovazione e coesione sociale, collaborazione, sostenibilità economica, occupazione giovanile: questi gli ingredienti richiesti per riempire di creatività questi vuoti e restituirli alle comunità. **La call culturability – rigenerare spazi da condividere**

è aperta dal 16 febbraio al 13 aprile 2017. Al bando possono partecipare organizzazioni no profit, imprese private che operano in campo culturale ricercando un impatto sociale e team informali con prevalenza di under 35

Entro fine maggio, fra tutte le proposte pervenute **ne saranno selezionate 15 che avranno l'opportunità di partecipare a un percorso di formazione** nei mesi di giugno e luglio. Tra queste, a settembre una Commissione di Valutazione selezionerà i **5 progetti finalisti che riceveranno 50 mila euro ciascuno e continueranno l'attività di mentoring**. Gli altri 150 mila euro stanziati da Unipolis saranno utilizzati per realizzare le attività di formazione e accompagnamento per l'*empowerment* dei team, rimborsare spese per partecipare ai programmi di supporto.

Un ulteriore contributo verrà messo a disposizione grazie alla collaborazione con la DG AAP del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Fra i 15 finalisti, in aggiunta ai 5 progetti beneficiari del contributo di Unipolis, la Commissione di Valutazione selezionerà **altri 2 progetti ai quali attribuire una menzione speciale e un contributo del valore di 10 mila euro ciascuno**.

Per maggiori informazioni: culturability.org/

La mia Casa della Storia europea

<http://www.genovacreativa.it/content/al-la-quarta-edizione-del-bando-nazionale-di-fondazione-unipolis-culturability-rigenerare-sp>

La mia Casa della Storia europea (MyHEH) è una piattaforma digitale, unica e collaborativa, che raccoglie testimonianze e memorie personali condivise tra i cittadini europei. Si tratta di un progetto online, complementare alla Casa della Storia europea che aprirà a Bruxelles nel maggio 2017. Con My House of the European History, che sarà lanciata per il 60° anniversario dei Trattati di Roma, i cittadini avranno la possibilità di spiegare cosa significa per loro l'Europa e come si vedono in veste di contributori alla sua storia.



L'idea è di consentire, a quanti vorranno contribuire al progetto, di ricordare i fatti della loro vita quotidiana all'epoca degli avvenimenti storici europei e di condividere aneddoti al riguardo. Tutte le testimonianze individuali - che potranno riguardare eventi storici europei del XX secolo e del XXI secolo fino a giugno 2014 - insieme saranno una memoria condivisa, che contribuirà a creare maggiore consapevolezza della storia europea.

Il progetto è complementare al museo "House of European History - Casa della Storia europea" che aprirà a maggio 2017.

Fino a marzo 2017 i cittadini potranno contribuire a "La mia Casa della Storia europea" fornendo i contenuti al sito web temporaneo. Tali contributi non verranno subito pubblicati ma saranno le basi della piattaforma digitale. La piattaforma è gestita e sviluppata dal Parlamento europeo.

Potrete contribuire con

Testi scritti (massimo 2.000 caratteri inclusi gli spazi), accompagnati da fotografie, brevi filmati, registrazioni audio o documenti in formato PDF.

Le testimonianze dovranno essere personali e significative, e rispettare i valori onorati dai Trattati europei e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea.

I contributi dovranno essere riferiti a eventi rilevanti della storia europea occorsi prima del giugno 2014.

I materiali possono essere inviati nelle lingue ufficiali dell'Unione europea: il sito è tradotto in 24 lingue. Le storie saranno tradotte in lingua inglese per raggiungere il massimo di utenti possibile, il testo originale rimarrà invariato.

Selezione, monitoraggio e revisione dei contenuti

I contenuti offensivi, in sé o verso gli altri utilizzatori, non saranno accettati. Chiediamo di evitare oscenità o insulti, rispettare gli altri utenti, le figure pubbliche e i principi fondamentali che tutti noi condividiamo. Tutti i contributi diffamatori, discriminatori o che incitano alla violenza, che violino il diritto d'autore o che utilizzino un account fittizio non saranno accolti.

Il moderatore del Parlamento europeo può rifiutare contributi per una delle ragioni seguenti: cattiva qualità tecnica, violazione dei Termini e condizioni connessi alla pubblicazione.

La Casa della Storia europea

<http://www.europarl.europa.eu/visiting/it/bruxelles/casa-della-storia-europea>

La Casa della Storia europea è concepita come moderno centro espositivo e documentario sulla storia europea, e intende offrire una visione allargata della nostra storia comune, con le sue differenze e molteplici interpretazioni e percezioni, contribuendo alla comprensione della storia europea e al dibattito sull'Europa e sul processo di integrazione. Darà inoltre ai cittadini l'opportunità di riflettere su cosa tale processo ha significato nel passato e su cosa esso significhi per il presente. Il centro offre esposizioni permanenti, temporanee e itineranti.



TriviaQuiz 2017

In occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, il Dipartimento per le Politiche Europee nel quadro del progetto Europa=Noi, ha lanciato il TriviaQuiz 2017 dedicato alle scuole primarie e secondarie del territorio nazionale.

Gli studenti dovranno misurare la propria abilità nel rispondere a domande riguardanti l'Unione Europea: la storia e la cittadinanza europea, le istituzioni dell'UE, la partecipazione dell'Italia all'Unione, il mercato interno.

Gli studenti dovranno rispondere a 10 domande, a risposta multipla, selezionate casualmente tra quelle proposte per la fase di allenamento a cui occorre rispondere correttamente, nel più breve tempo possibile. In palio un personal computer portatile, una menzione speciale e l'occasione di essere presenti alla premiazione che si svolgerà a Roma nel mese di maggio.

Il concorso di chiuderà il 10 aprile 2017.

Per ulteriori informazioni: <http://www.politicheeuropee.it/comunicazione/20162/trivia-quiz-al-via-ledizione-2017>

EPSO



L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) organizza una procedura di selezione senza data di scadenza allo scopo di creare un elenco di candidati idonei dal quale le agenzie esecutive possano attingere per assumere agenti contrattuali nei set-

tori delle finanze e della gestione di progetti.

Le agenzie esecutive dell'UE gestiscono programmi a nome della Commissione europea in vari settori come la ricerca, l'istruzione, le imprese, l'innovazione, l'energia, l'ambiente e la salute. Le agenzie hanno sede a Bruxelles e a Lussemburgo:

- Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA), Bruxelles
- Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME), Bruxelles
- Agenzia esecutiva del Consiglio europeo della ricerca (ERCEA), Bruxelles
- Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare (CHAFEA), Lussemburgo
- Agenzia esecutiva per la ricerca (REA), Bruxelles
- Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA), Bruxelles



EUROPE DIRECT

La rete d'informazione più
grande d'Europa



SONO 500 IN EUROPA
E 52 IN TUTTA ITALIA **1**

2 RISPONDONO
FRONT/BACK OFFICE A
TUTTE LE DOMANDE
GENERALI SU
OPPORTUNITA UE 



ORGANIZZANO EVENTI
DI INFORMAZIONE PER
CITTADINI
STAKEHOLDER **3**

COLLABORANO
ATTIVAMENTE CON LE
SCUOLE DEL
TERRITORIO

SONO UNA GRANDE
RISORSA EUROPEA PER I
CITTADINI

<http://europa.eu/!PY69dx>

CENTRO EUROPE
DIRECT GENOVA

È SU FACEBOOK
CLICCA "MI PIACE"!

TWITTER:

Europe Direct Genova
(@AntennaEuropeGe)



**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2013-2017 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di 500 Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO

Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30
Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963
mail: centroeuropedirect@comune.genova.it
<http://www.comune.genova.it>

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'UNIONE EUROPEA CHE SI TENGONO
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT
A QUESTA E-MAIL: INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT**